



SINISTRADEM
CAMPO APERTO

LABURISTIDEM
Uguaglianza • Lavoro • Inclusione



LEGGE DI BILANCIO 2018: LE NOSTRE PROPOSTE

Il disegno di legge di bilancio per il 2018 prosegue la strategia di politica economica mirata al rafforzamento della crescita e dell'occupazione, rispettando gli impegni di finanza pubblica assunti con l'Unione europea. **Il “sentiero stretto” percorso in questi anni dai governi a guida Pd ha portato risultati importanti:** il livello del deficit pubblico si è progressivamente ridotto e il peso del debito è stato prima stabilizzato e poi avviato su un percorso di discesa. Il riequilibrio dei conti è avvenuto con la gradualità necessaria per accompagnare la ripresa dell'economia. La pressione fiscale è diminuita, anche se gli investimenti pubblici rimangono ad un livello nettamente inferiore a quello pre-crisi.

Oggi l'Italia è sotto molti aspetti in condizioni migliori rispetto a quattro anni fa. Nel 2013 l'economia era in recessione, la disoccupazione ai massimi e il deficit pubblico vicino alla soglia del 3 per cento. Il 2017 si chiuderà con una crescita di un punto e mezzo e i conti pubblici in linea con il percorso di riequilibrio negoziato con la UE. Il contesto internazionale molto favorevole (il “quantitative easing” della BCE, i tassi di interesse e il prezzo del petrolio a livelli eccezionalmente bassi, ecc.) ha dato un impulso decisivo e le riforme strutturali approvate in questi anni hanno migliorato il contesto economico e la competitività del Paese.

L'eredità economica e sociale della crisi rimane però pesante. Negli anni della crisi le persone in condizione di povertà assoluta sono più che raddoppiate e i divari sociali, territoriali e di genere si sono allargati. Oltre due milioni di giovani sono esclusi dai circuiti formativi o lavorativi. Dal 2014 l'economia italiana è tornata a crescere ma ad un ritmo inferiore a quello medio europeo, recuperando solo in parte la capacità produttiva persa con la recessione. Negli ultimi quattro anni l'occupazione è aumentata, ma in prevalenza nella componente a tempo determinato. Ridotti o eliminati gli sgravi contributivi, le assunzioni stabili sono diminuite sensibilmente, pregiudicando l'occupazione di qualità, che era uno degli obiettivi del Jobs Act.

Le profonde disuguaglianze che dividono il Paese hanno alimentato la sfiducia, il rancore, la xenofobia: l'humus su cui in questi anni sono cresciuti i movimenti populistici e antisistema, che come evidenziano anche le ultime elezioni regionali e amministrative hanno raggiunto un livello di consenso allarmante, molto più elevato rispetto alle altre grandi democrazie europee.

Per affrontare efficacemente la grande “questione sociale” del Paese è cruciale un cambio di passo a livello europeo. Alcuni passaggi chiave dei prossimi mesi, quali la discussione sull'inserimento del Fiscal compact nel quadro giuridico comunitario (su cui il Parlamento si è espresso in senso contrario) e la consultazione sulle nuove regole BCE per la copertura dei *Non performing loans*, chiamano l'Italia a fare sentire la propria voce con grande determinazione e autorevolezza, lavorando per rilanciare il progetto europeista innanzitutto sul terreno di politiche economiche e sociali molto più orientate alla crescita sostenibile, alla creazione di lavoro, alla lotta contro le disuguaglianze.

Dalla discussione parlamentare possono venire elementi importanti per migliorare la manovra di bilancio, rafforzandone l'orientamento verso un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile.

Un confronto aperto su alcuni temi chiave della legge di bilancio può rappresentare un terreno utile per ricostruire una coalizione di centrosinistra forte e competitiva. Analogamente, la discussione calendarizzata nelle prossime settimane alla Camera dei disegni di legge sulla tutela in caso di licenziamento illegittimo presentati da MDP e SI-SEL-Possibile potrebbe diventare l'occasione per **riaprire un confronto sulla disciplina dei licenziamenti disciplinari e collettivi**, a suo tempo oggetto di alcune proposte approvate dalle Commissioni lavoro di Camera e Senato, **evitando l'ennesimo scontro ideologico sul Jobs Act** attorno all'improponibile ritorno all'articolo 18 del 1970.

Il nostro contributo al dibattito parlamentare della manovra di bilancio interesserà un ampio ventaglio di tematiche. Cinque di queste hanno per noi una particolare valenza politica:

- 1) **Lavoro e Previdenza**: l'introduzione di un incentivo strutturale all'assunzione stabile di giovani under-29 (under-35 per il solo 2018) rappresenta un passo positivo e importante. **La decontribuzione potrebbe essere allargata permanentemente agli under-35, finanziando questo intervento attraverso un aumento dell'aliquota contributiva sul lavoro a tempo determinato.** Occorre altresì valutare l'ipotesi di spalmare gli incentivi iniziali, che sono più robusti, per un periodo di sei anni anziché di tre anni.

Gli stanziamenti per gli Istituti tecnici superiori (un elemento cruciale del piano Industria 4.0), **per l'alternanza scuola lavoro e per l'incentivazione dell'apprendistato duale andrebbero a loro volta rafforzati.** I fondi necessari potrebbero essere reperiti anche rimodulando il "bonus giovani" (per esempio con l'introduzione di un tetto ISEE per i potenziali beneficiari), indirizzando le risorse così risparmiate a interventi potenzialmente assai efficaci per favorire l'occupabilità delle nuove generazioni.

Auspichiamo un prolungamento della durata degli ammortizzatori sociali non solo riservato alle aree di crisi complessa, per affrontare le numerose situazioni di crisi aziendali aperte.

Il meccanismo di adeguamento dell'età pensionabile va rivisto, tenendo conto che la speranza di vita varia notevolmente in relazione ai diversi percorsi lavorativi e ai livelli di istruzione e ad altri indicatori qualitativi significativi ed è diminuita nel 2015 (con un ulteriore aumento della mortalità registrato nei primi sei mesi del 2017). L'opportunità di riformare il sistema vigente e di individuare le platee di chi svolge lavori particolarmente gravosi da esentare dall'innalzamento porta con sé la necessità di **rinvviare almeno fino a giugno 2018 l'aumento automatico dell'età di pensionamento per permettere un doveroso approfondimento.** In parallelo, riteniamo utile **allargare la platea di beneficiari dell'Ape sociale e prorogare almeno fino a fine 2019 la vigenza di questo strumento.**

- 2) **Sanità**: la dotazione di risorse del Fondo sanitario nazionale, ridotta a 113,4 miliardi in seguito al mancato accordo con alcune regioni a statuto speciale, rischia di non essere sufficiente per coprire i rinnovi contrattuali e finanziare i nuovi LEA. **Un aumento "di scopo" della tassazione sui tabacchi e una rimodulazione delle agevolazioni fiscali per le spese sanitarie potrebbero generare le risorse aggiuntive necessarie per adeguare il finanziamento del fondo sanitario nazionale e per avviare il superamento dell'inequità**

super-ticket sulle ricette delle prestazioni specialistiche, auspicato da più parti politiche e sociali.

- 3) **Ambiente**: le politiche ambientali devono essere sempre più al centro della visione strategica e del profilo identitario del PD e un punto chiave dell'azione di governo, rispondendo alla crescente sensibilità ecologista dell'opinione pubblica. La legge di bilancio contiene una serie di misure che vanno nella giusta direzione, dalla proroga annuale dell'ecobonus alle agevolazioni fiscali sugli abbonamenti al trasporto pubblico fino ai fondi aggiuntivi per la messa in sicurezza del territorio. Altre possono essere introdotte nel corso della discussione parlamentare, dal **rafforzamento e stabilizzazione degli ecobonus a strumenti di incentivazione dell'economia circolare fino a stanziamenti aggiuntivi per la rigenerazione e la mobilità urbana, misure che potrebbero essere finanziate con un primo ridimensionamento dei sussidi ambientalmente dannosi** censiti dal Ministero dell'Ambiente.
- 4) **Enti locali**: il disegno di legge di bilancio stanziava risorse aggiuntive in favore delle province e delle città metropolitane, che dal 2015 attraversano gravi difficoltà finanziarie. Serve però uno sforzo ulteriore per **garantire appieno il finanziamento delle funzioni fondamentali**, così come è necessario intervenire per **allentare la condizione di difficoltà dei bilanci di parte corrente dei comuni**, stretti tra il blocco delle aliquote locali (prorogato a fine 2018), l'aumento dell'accantonamento obbligatorio al Fondo crediti di dubbia esigibilità e le risorse occorrenti per i rinnovi contrattuali. **Dagli enti locali passa in misura determinante anche il rilancio degli investimenti pubblici**, attraverso l'ampliamento degli spazi e delle dotazioni finanziarie (che la legge di bilancio opportunamente persegue) ma anche semplificando le procedure e rafforzando la capacità progettuale degli enti. **La nuova legge per i piccoli comuni** - recentemente approvata dal Parlamento dopo sedici anni di attesa - **va rifinanziata**, per valorizzarne appieno le potenzialità.
- 5) **Web tax**: la manovra correttiva del 2017 ha avviato una fase di sperimentazione della web tax, attribuendo alle grandi imprese digitali per cui si configura l'ipotesi di stabile organizzazione in Italia la facoltà di stringere accordi preventivi con l'Agenzia delle entrate. Nelle more della conclusione del confronto in atto in sede Ue e Ocse, **riteniamo opportuno introdurre nel nostro ordinamento una forma di tassazione obbligatoria e permanente dei flussi finanziari provenienti dall'Italia, generati da attività pienamente dematerializzate e destinati a soggetti non residenti privi di stabile organizzazione nel Paese**, secondo quanto auspicato dalla commissione industria del Senato nel parere sulla legge di bilancio 2018. **I proventi della web tax potrebbero essere destinati al rafforzamento delle politiche sociali e, in particolare, del Reddito di inclusione**, la misura universalistica contro la povertà assoluta recentemente introdotta dal governo.